

## *DOMENICA DELLE PALME - Anno A*

### *LETTURE*

#### **INGRESSO**

##### **Vangelo**

Mt 21,1-11

+ Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito". Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma".

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

"Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!".

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea".

#### **S. MESSA**

##### **Prima lettura**

Is 50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato  
una lingua da iniziati,  
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato  
una parola.  
Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come gli iniziati.  
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.  
Ho presentato il dorso ai flagellatori,  
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.  
Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto confuso,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare deluso.

## **Salmo responsoriale**

Sal 21

### **R. Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Mi scherniscono quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
"Si è affidato al Signore, lui lo scampi;  
lo liberi, se è suo amico".

Un branco di cani mi circonda,  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi,  
posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele.

## **Seconda lettura**

*Fil 2,6-11*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi  
Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò se stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.

## **Vangelo**

*Mt 26,14- 27,66 (forma breve: Mt 27,11-54)*

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

**C** In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: **P** "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". **C** E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

*Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?*

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: **P** "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". **C** Ed egli rispose: + "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". **C** I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

*Uno di voi mi tradirà*

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: + "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". **C** Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: **P** "Sono forse io, Signore?". **C** Ed egli rispose: + "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". **C** Giuda, il traditore, disse: **P** "Rabbi, sono forse io?". **C** Gli rispose: + "Tu l'hai detto".

*Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue*

**C** Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: + "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". **C** Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: + "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". **C** E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

*Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*

Allora Gesù disse loro: + "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge", ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea".

**C** E Pietro gli disse: **P** "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". **C** Gli disse Gesù: + "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". **C** E Pietro gli rispose: **P** "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò". **C** Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

*Cominciò a provare tristezza e angoscia*

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: + "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". **C** E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: + "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". **C** E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: + "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

**C** Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: + "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". **C** E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: + "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". **C** E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: + "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina".

*Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono*

**C** Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: **P** "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". **C** E subito si avvicinò a Gesù e disse: **P** "Salve, Rabbi!". **C** E lo baciò. E Gesù gli disse: + "Amico, per questo sei qui!". **C** Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: + "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare

il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?”. **C** In quello stesso momento Gesù disse alla folla: **+** “Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti”. **C** Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

*Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio*

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono:

**P** “Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”.

**C** Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: **P** “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. **C** Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: **P** “Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”. **+** “Tu l'hai detto, **C** gli rispose Gesù, **+** anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete “il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo””.

**C** Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: **P** “Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. **C** E quelli risposero: **P** “È reo di morte!”. **C** Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: **P** “Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?”.

*Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte*

**C** Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: **P** “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. **C** Ed egli negò davanti a tutti: **P** “Non capisco che cosa tu voglia dire”. **C** Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: **P** “Costui era con Gesù, il Nazareno”. **C** Ma egli negò di nuovo giurando: **P** “Non conosco quell'uomo”. **C** Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: **P** “Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!”. **C** Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: **P** “Non conosco quell'uomo!”. **C** E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: “Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte”. E uscito all'aperto, pianse amaramente.

*Consegnarono Gesù al governatore Pilato*

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: **P** “Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente”. **C** Ma quelli dissero: **P** “Che ci riguarda? Veditela tu!”. **C** Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: **P** “Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue”. **C** E, tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: “E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il Campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore”.

*Sei tu il re dei Giudei?*

[ Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: **P** “Sei tu il re dei Giudei?”. **C** Gesù rispose: **+** “Tu lo dici”. **C** E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla.

Allora Pilato gli disse: **P** “Non senti quante cose attestano contro di te?”. **C** Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un

prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: **P** "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". **C** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: **P** "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua". **C** Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: **P** "Chi dei due volete che vi rilasci?". **C** Quelli risposero: **P** "Barabba!". **C** Disse loro Pilato: **P** "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". **C** Tutti gli risposero: **P** "Sia crocifisso!". **C** Ed egli aggiunse: **P** "Ma che male ha fatto?". **C** Essi allora urlarono: **P** "Sia crocifisso!".

**C** Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo: **P** "Non sono responsabile di questo sangue; vedetevela voi!". **C** E tutto il popolo rispose: **P** "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". **C** Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

*Salve, re dei Giudei!*

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: **P** "Salve, re dei Giudei!". **C** E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

*Insieme con lui furono crocifissi due ladroni*

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei".

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

*Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: **P** "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". **C** Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: **P** "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". **C** Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

*Elì, Elì lemà sabactani?*

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: **+** "Elì, Elì, lemà sabactani?", **C** che significa: **+** "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". **C** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: **P** "Costui chiama Elia". **C** E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: **P** "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". **C** E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)*

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **P** "Davvero costui era Figlio di Dio!".]

**C** C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

*Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo depose nella sua tomba nuova*

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

*Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete*

Il giorno dopo, che era quello successivo alla Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: **P** "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!".

**C** Pilato disse loro: **P** "Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete". **C** Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

TRATTO DA: <http://www.lachiesa.it>

## **COMMENTI**

### **COMMENTO DEI PADRI**

*Prima di abbracciare la fede, Cipriano (210-258) aveva esercitato la professione di retore ed avvocato. Battezzato nella Pasqua del 246, fu eletto alla cattedra episcopale tre anni dopo. Governò la chiesa in un momento assai difficile, e fu esemplare con gli scritti e con gli esempi, fino al martirio che subì nella persecuzione di Valeriano. Il brano che segue è tratto dal De bono patientiae, 6-8 (Tr. it. a cura di G. Toso, Opere di San Cipriano, Utet, Torino 1980, 342-344).*

Carissimi fratelli, Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, non solo ci ha insegnato [la pazienza] con le sue parole, ma ce ne ha dato l'esempio. Chi aveva detto di essere disceso per fare la volontà del Padre, fra tutti gli altri esempi mirabili di virtù con i quali rese evidenti i segni della maestà divina, dimostrò pure di possedere la pazienza di Dio Padre con una continua tolleranza. Tutti i suoi atti, a cominciare già dalla nascita, si distinguono per la pazienza da cui sono accompagnati. Innanzi tutto, discendendo dall'altezza dei cieli sulla terra, il figlio di Dio non disdegna di rivestire una carne umana. Non rifiuta, pur non essendo peccatore, di portare i peccati altrui. Messa temporaneamente da parte la sua immortalità accetta di diventare uomo per morire, pur senza colpa, per la salvezza di quanti sono colpevoli. Il Signore è battezzato da chi gli è servo. Lui che concederà la remissione dei peccati non si rifiuta di purificare il corpo con il battesimo della rigenerazione. Digiuna per quaranta giorni lui che nutre tutti. Il Signore sente gli stimoli della fame, perché fossero sfamati dal suo pane celeste quanti avevano avuto fame della sua parola e della sua grazia. Quando il Signore sostiene la prova con il diavolo tentatore si accinge a vincere l'avversario limitandosi alle sole parole. Resse i suoi discepoli non come fa il padrone con i suoi schiavi, ma benigno e mite li amò con amore fraterno. Si è pure degnato di lavare i piedi ai suoi discepoli per insegnare attraverso il suo esempio, lui Signore che si comporta in questo modo verso chi gli è soggetto, come debba comportarsi il discepolo con i suoi simili e eguali. Non c'è da meravigliarsi che si sia comportato così verso i suoi seguaci lui che ha potuto sopportare Giuda fino alla fine con somma pazienza, mangiare con uno che gli era nemico, sapere e non rivelare che uno dei suoi

gli era tale e non rifiutare il bacio di chi lo tradiva. Quale indulgenza nel sopportare i giudei! Con che pazienza cercava di piegare e di persuadere quegli increduli alla fede, di sollecitare quegli ingrati alla riconoscenza! Che grande pazienza nel rispondere con dolcezza a quelli che lo contraddicevano, nel sopportare con bontà gli orgogliosi, nel sottrarsi con umiltà a quelli che lo perseguitavano! Che grande pazienza nel cercare di unire a sé, fino al giorno della sua passione e della sua morte in croce, gente che aveva ucciso i profeti e che era sempre ribelle a Dio!

Proprio nell'ora della sua passione e della sua crocifissione, prima di giungere alla morte crudele e allo spargimento del suo sangue, quali volgari insulti ha ascoltato con pazienza, quali ripugnanti oltraggi ha sopportato. Ha ricevuto gli sputi di quelli che lo insultavano, lui che con la sua saliva poco prima aveva ridato la vista al cieco nato. Ha sopportato i colpi di flagello del diavolo, che noi ora nel suo nome flagelliamo insieme con i suoi satelliti. Ha accettato la corona di spine, lui che corona i martiri con fiori eterni. Ha accettato di essere colpito in faccia con dei rami di palma, lui che offre delle vere palme ai vincitori. Fu spogliato della veste terrena lui che riveste gli altri con la veste dell'immortalità. Fu dissetato con fiele, lui che ha dato il cibo celeste, ha dovuto bere dell'aceto lui che offrì una bevanda di salvezza. Lui innocente e giusto, anzi l'innocenza e giustizia fatta persona, è messo tra i delinquenti e la verità viene calpestata con false testimonianze. Chi dovrà giudicare subisce il giudizio e il Verbo di Dio è trascinato al supplizio della croce senza emettere lamenti. Mentre le stelle si oscurano dinanzi alla croce del Signore e gli elementi si sconvolgono, la terra trema, la notte ottenebra il giorno, il sole sottrae i suoi raggi e nasconde il suo sguardo per non essere costretto a vedere il delitto dei giudei, il Signore non parla, né si turba, né manifesta la sua gloria, nemmeno durante la passione. Sino alla fine con una continua perseveranza tutto viene sopportato, perché abbia compimento in Cristo una pazienza piena e perfetta.

E dopo tutto questo continua ad accogliere quelli che l'uccidono qualora si convertano e ritornino a lui. Nella sua bontà non esclude nessuno dalla Chiesa e mette a servizio la sua salutare pazienza per portare alla salvezza. Egli ammette, non solo al perdono delle colpe, ma al premio del regno celeste i suoi avversari, quelli che lo bestemmiano, quelli che sono sempre nemici del suo nome, purché facciano penitenza delle loro colpe e riconoscano il delitto commesso. Vi è una prova maggiore di pazienza e di benignità? Anche chi ha sparso il sangue di Cristo riceve vita da questo sangue. Tale è la pazienza di Cristo e la sua grandezza.

## **DON CLAUDIO DOGLIO**

*Il colore dei paramenti sacri per la festività odierna è il rosso , il colore del sangue, del dono che Dio ci ha fatto donando la vita per noi, un colore simbolo di amore e di passione, più che mai appropriato per la ricorrenza odierna.*

### **1° Lettura (Is 50, 4- 7)**

*La vocazione di Isaia*

Isaia visse circa 700 anni prima di Cristo e questo brano fa parte del terzo canto del servo del Signore. La Chiesa ha identificato questo Servo del Signore di Isaia in Gesù e questo brano è la profezia di ciò che avverrà circa 700 anni dopo; una profezia che descrive in anticipo la vita e la passione di Gesù.

In questo terzo canto del Servo di Yahweh, il profeta, che parla in prima persona e in tono autobiografico, descrive le conseguenze della propria vocazione.

Questo brano, dominato dall'espressione "il Signore Dio" si divide in due parti; la prima (vv. 4- 6) richiama l'opera del Signore, che è all'origine della missione del Servo e della sua fedeltà nelle persecuzioni; la seconda (vv. 7- 9a) sottolinea l'aiuto che il Signore dona al Servo rendendolo sicuro della sua innocenza.

L'uso della prima persona singolare esprime un rapporto diretto e continuo tra Dio e il profeta e mostra che si tratta di una composizione nella quale, come in 49, 1- 6, si riflette l'esperienza interiore del profeta di fronte alle crescenti difficoltà incontrate nel suo ministero.

Durante l'esilio a Babilonia il profeta ridà coraggio ai deportati e annuncia loro la salvezza intravedendo la liberazione finale ad opera di un servo che accetterà, per amore, l'incomprensione e la persecuzione.

Primo momento, la vocazione profetica: io sono un discepolo, il Signore Dio mi ha dato la grazia di essere discepolo, mi ha dato gli orecchi per poterlo ascoltare e ogni mattina io lo ascolto come un discepolo fedele; mi ha dato anche la lingua per poter parlare, per poter consolare il popolo. Ho ascoltato la sua rivelazione, però da questa mia esperienza è nata una conseguenza dolorosa perché mi hanno perseguitato. Il fatto che io sia discepolo del Signore e che abbia parlato di conseguenza, non mi ha reso facile la vita, ma mi ha creato dei nemici, mi hanno perseguitato. Sono solo immagini poetiche o c'è qualcosa di realistico? Molto probabilmente il profeta sta parlando di una propria dolorosa esperienza; egli infatti ha preso davvero degli sputi in faccia, lo hanno davvero flagellato, gli hanno strappato la barba, lo hanno umiliato, lo hanno insultato.

Sappiamo dai discepoli che lo hanno anche condannato a morte. Non possiamo ricostruire la sua vicenda, ma sappiamo che è andato incontro a difficoltà molto gravi. Forse le autorità babilonesi lo hanno considerato un sovversivo, un rivoluzionario pericoloso. In qualche modo lo hanno eliminato e il popolo stesso lo ha abbandonato, lo ha ritenuto forse un pazzo, un illuso, uno che si sbagliava. Egli è convinto tuttavia di essere nel giusto e, nonostante abbia tutti contro di lui, è certo del costante aiuto del Signore. Il Servo appare come colui che accetta con docilità la sua missione, non indietreggia nelle difficoltà e sopporta pazientemente gli oltraggi. Una fiducia completa in Dio ed un amore incrollabile per i fratelli gli danno la forza ed il sostegno nelle tribolazioni.

## **2° Lettura (Fil 2, 6- 11)**

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato*

Questo elogio- inno a Cristo è il culmine della lettera .

Ha una composizione ben precisa: v. 5 introduzione; vv. 6- 8 abbassamento di Cristo prima nell'incarnazione e poi più ancora nella morte e crocifissione; vv. 9- 11 innalzamento di Cristo da parte di Dio.

Il soggetto principale dell'inno è Cristo, anche se, nella seconda parte, interviene Dio (v. 9). L'itinerario di umiliazione, operato volontariamente da Cristo, procede per contrasti più che per linearità: alla "natura divina" si oppone la "natura (condizione) di servo", all'essere come Dio (v. 6b) fa contrasto la somiglianza con gli uomini (v. 7).

Il culmine del contrasto si trova non solo nel fatto che pur essendo Dio è morto, bensì nella sua morte di croce (v. 9). Qui il contrasto diventa paradossale: è già inconcepibile che Cristo possa condividere la natura umana; diventa assurdo che tale condivisione possa giungere alla morte più ignobile della storia, quella della croce. Quest'orribile condanna a morte, di origine persiana, era comminata ai ladri, ma soprattutto ai ribelli dell'impero e agli assassini. Inoltre la condanna aveva valenza morale sia per il mondo greco- romano sia per quello giudaico. Per la cultura greco-romana la rilevanza negativa era rappresentata soprattutto dal pubblico ludibrio (disprezzo, scherno, derisione) a cui il crocifisso veniva sottoposto. Invece per la cultura giudaica la connotazione morale era più profonda: attualizzando il testo di Dt 21, 23, il giudaismo considerava maledetto chi veniva crocifisso, a causa dello spargimento di sangue che ne derivava. Così la maledizione di Dio si scagliava su chi "pendeva dal legno" per la maledizione operata da questi nei confronti della terra che, conseguentemente, diventava anch'essa maledetta. Per questo le crocifissioni erano eseguite all'esterno del sacro suolo della città. Generalmente la croce era costruita in due modalità: a incastro o per sovrapposizione, così da produrre un "X" rivolto verso terra o una "T".

6. "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio". Alla lettera "non considerò lo stato di uguaglianza, (più precisamente "l'essere ugualmente") con Dio come una preda" (da non mollare o meglio da prendere). Cristo, pur avendo la stessa forma d'esistere di Dio, non considerò questa sua uguaglianza con Dio un bene da tenere per sé. Non si tratta dell'uguaglianza di natura, supposta dalla "natura divina" e di cui il Cristo non potrebbe spogliarsi, ma di un'uguaglianza di trattamento, di dignità manifestata e riconosciuta, che Gesù avrebbe potuto rivendicare, anche nella sua esistenza umana.

7. "spogliò se stesso": alla lettera: "si vuotò di se stesso". Dal verbo greco che significa "svuotare, annientarsi, annullarsi" è venuto il termine "kenosi" che indica più il modo della sua incarnazione (avrebbe potuto presentarsi come messia re e potente) e morte che non il fatto in se stesso. Ciò di cui il Cristo fatto uomo si è liberamente spogliato, non è la natura divina, ma la gloria che gli spettava di diritto, che possedeva nella sua preesistenza, e che avrebbe dovuto rimbalzare sulla sua umanità (cf. Mt 17, 1- 8 Trasfigurazione).

Egli ha preferito privarsene per riceverla solo dal Padre come ricompensa del suo sacrificio. "divenendo simile agli uomini": non solo un vero uomo, ma un uomo "come gli altri" condividendo tutte le debolezze della condizione umana, eccetto il peccato. "morte di croce": la sottolineatura del tipo di morte è per mettere in luce non solo l'atrocità, ma anche l'ignominia di questa morte (Dt 21, 23; Gal 3, 13).

9. "esaltato": alla lettera "sovraesaltato" con la risurrezione e l'ascensione. La risurrezione è l'opera per eccellenza della potenza di Dio. "gli ha dato il nome": dare un nome è conferire una qualità reale; il nome è infatti ciò che concretizza una cosa, senza nome non c'è esistenza. Questo nome è quello di "Signore", o più profondamente, il nome divino ineffabile che, nel trionfo del Cristo risuscitato, si "esprime" con il titolo di "Signore". "al di sopra di ogni altro nome": in particolare al di sopra delle categorie angeliche.

9-11. Questa bellissima parte conclusiva dell'inno, insieme ai gesti propriamente liturgici della prostrazione e della professione di fede, collocano l'inno in un contesto liturgico, anche se è difficile specificare ulteriormente se si tratti di un contesto battesimale oppure eucaristico. Per questo Dio lo ha super esaltato

La Croce è l'ultima parola di Gesù, una parola rivolta nel contempo al Padre (obbedienza) e agli uomini (condivisione), ma non è l'ultima parola di Dio: "per questo lo innalzò". L'ultimo atto della storia di Cristo è la sua glorificazione, ma, come conclude l'inno: "a gloria di Dio Padre". Tutto è infatti finalizzato alla gloria del Padre. "Gloria" ("doxa") non equivale semplicemente a lode, ma anche a manifestazione. La doxa è la manifestazione gloriosa, visibile di Dio: una manifestazione che l'uomo non può che ammirare e lodare. Vista dalla parte di Dio la doxa è manifestazione, vista dalla parte dell'uomo è riconoscimento e lode. Due sono perciò le finalità della storia della salvezza: permettere a Dio di manifestarsi (doxa come manifestazione) e permettere all'uomo di stupirsi scorgendo chi è Dio (doxa come lode).

### **Vangelo (Mt 26, 14 – 27, 66)**

*Gesù, anche nella passione, è "Signore"*

Nel vangelo secondo Matteo Cristo non è travolto dagli eventi ma si presenta come Signore. Ha il potere di chiedere 12 legioni di angeli ma rinuncia all'uso del suo potere. Non oppone violenza alla violenza ma sceglie la via dell'umiltà cioè delle Scritture; riconosce infatti in questa via la volontà del Padre.

Matteo presenta Gesù come il realizzatore delle promesse delle Scritture, fa riferimento infatti più volte i testi sacri. Solo dopo aver percorso la via dell'umiltà apparirà sulle nubi del cielo dotato di ogni potere in cielo e sulla terra. Gesù realizza compiutamente, pur incompreso, le attese messianiche del popolo di Israele. Gesù giunge alla fine di un periodo e ne inaugura uno nuovo, la nuova alleanza, nel quale egli stesso si fa compagno di viaggio del credente.

Il velo del tempio che si squarcia esprime questa spaccatura definitiva nel tempo, e la fede del centurione pagano è presentata in contrasto con la incredulità dei Giudei. Le

nazioni entrano nel Regno nel momento in cui Israele ne esce. La scena del Getzemani ci mostra la piena umanità di Gesù: va verso la morte con timore, cerca la compagnia degli uomini, sente incombere su di sé la lontananza di Dio. Questa scena conferma il suo insegnamento: egli ricorre alla preghiera della quale aveva tanto parlato, radicando nella loro mente la necessità di accettare la volontà del Padre. Il calice che deve bere è la morte che deve subire.

Nella sua preghiera Gesù accetta pienamente la volontà del Padre. Inoltre egli ricorda ai discepoli la necessità di vegliare e di pregare per non cadere nella tentazione; tentazione che si identifica nel separarsi da Dio allontanandosi dalla sua volontà; non accettarla, rifiutare il calice amaro, è la morte.

Le differenze con le quali i quattro evangelisti presentano la figura di Gesù nel racconto della sua passione sono legate all'ambiente specifico e particolare della comunità alla quale ogni evangelista si rivolge.

Nell'insieme ci offrono la possibilità, attraverso diverse angolazioni e immagini, di giungere, ugualmente e maggiormente, alla conoscenza più completa di Gesù. Anzi, è proprio attraverso i suoi diversi aspetti, sfaccettature, che più pienamente possiamo avvicinarci alla comprensione del Figlio di Dio. La risurrezione di Gesù fu un avvenimento strettamente soprannaturale: non fu veduto né poteva essere visto da nessuno. Matteo ha oggettivato il fatto della risurrezione come se si trattasse di un avvenimento paragonabile a qualsiasi altro tra gli avvenimenti controllabili della vita di Gesù. Ha tentato di descrivere quello che è indescrivibile.

TRATTO DA: <http://www.symbolon.net>